

# Cartella Stampa AIS

## Cos'è AIS

---

**AIS** è una organizzazione di categoria tra le aziende produttrici e le aziende distributrici in Italia di sementi. Costituita ufficialmente nel 1946, AIS porta avanti l'azione di tutela e di rappresentanza avviata inizialmente nel 1921 dall'allora esistente Associazione italiana importatori esportatori sementi da prato.

Per conto delle aziende associate, l'AIS aderisce ad **ESA (European Seed Association)**, l'Associazione sementiera europea, e ad **ISF (International Seed Federation)**, la Federazione internazionale delle sementi.

## Le cariche sociali

**Presidente:** Bruna Saviotti

**Responsabili, presidenti di gruppo**

**Gruppo foraggiere:** Vito Sgaravatti

**Gruppo orticole:** Mauro Urbini

**Gruppo cereali:** Mattioli Claudio

**Gruppo Bietole:** Domenico Ramponi

**Gruppo oleaginose:** Piero Sismondo

**Gruppo mais:** Luciano Tabarroni

## L'attività

L'attività dell'AIS si esplica fundamentalmente attraverso:

- ✗ L'attività d'informazione e di aggiornamento su tutti i provvedimenti normativi, le iniziative ed i dibattiti che riguardano l'attività sementiera;
- ✗ L'organizzazione periodica di incontri tra le aziende associate, aderenti ai diversi settori, per esaminare le problematiche attuali e definire le posizioni operative;
- ✗ rappresentare le istanze e gli interessi delle aziende associate nei confronti delle istituzioni (Ministero delle Politiche agricole, Amministrazioni regionali, Ente Nazionale Sementi Elette ecc..) e confrontarsi e collaborare con i diversi organismi che in Italia si occupano di sementi (Istituti sperimentali del Ministero, Enti di sviluppo agricolo, Università ecc..);
- ✗ intervenire nell'attività di ESA e di ISF, per portare il contributo nazionale, ma soprattutto per rendere partecipi le aziende italiane dei dibattiti e dei progressi in corso a livello comunitario ed internazionale.

## **Position papers / Statements**

Consultare il ns sito internet alla sezione "Position papers" e "L'informazione"

## **Elenco delle aziende associate suddivise per gruppo**

Consultare il ns sito internet alla sezione "AIS e le associate"

## **L'agricoltura italiana**

### **Le principali produzioni agricole in Italia, anno 2002**

<b>Prodotto</b>	<b>Superficie ettari</b>	<b>Produzione unitaria (q/ettaro)</b>	<b>Produzione totale (q)</b>
Frumento duro	1.733.393	25,3	43.913.196
Frumento tenero	678.201	49,9	33.867.167
Riso (2001)	217.622	58,5	12.729.520
Mais granella	1.144.184	95,6	109.377.450
Leguminose granella	65.674	18,0	1.179.130
Patata	80.033	258,6	20.695.312
Barbabietola da zucchero (2001)	222.595	499,0	111.070.775
Oleaginose	328.995	29,2	9.596.911

Fonte: Elaborazione AIS su dati ISTAT, ISMEA, AGEA e dell'Associazione

## **La qualità**

### **Il ruolo e l'importanza del miglioramento genetico**

Il miglioramento genetico è l'attività mediante la quale si costituiscono nuove varietà vegetali, rispondenti ai requisiti di stabilità e di omogeneità, con le quali si forniscono migliori risposte alle esigenze dei coltivatori, dei consumatori e della trasformazione.

La moderna attività di costituzione varietale si realizza fundamentalmente in due tappe: innanzitutto, l'individuazione della variabilità e di nuovi caratteri utili; poi, la loro selezione e fissazione in una nuova cultivar idonea per specifici fini.

**Gli obiettivi del miglioramento genetico:** le principali applicazioni del miglioramento genetico possono così essere riassunte:

- **Produttività:** sicuramente la produttività resta una delle principali linee guida del miglioramento genetico. Negli ultimi decenni grazie alla costituzione di varietà estremamente produttive si sono raggiunti risultati importanti in termini di resa in ton/ha. In alcuni casi la quantità di prodotto finale è aumentata di 5 volte rispetto a varietà locali prodotte nel medesimo luogo decenni prima. Inoltre, in ambienti aridi ed in generale in situazioni non idonee, si sono

ottenuti importanti risultati, con un aumento produttivo del 40% rispetto a varietà non migliorate geneticamente.

- ✗ Vigore e stabilità in campo: La selezione attuata nel miglioramento genetico tende a individuare e costituire varietà che risultano più stabili durante tutta la fase vegetativa e meglio adattate delle varietà indigene a cambiamenti ambientali. Sono state pertanto costituite varietà in grado di svilupparsi adeguatamente anche in ambienti diversi da quelli di origine, potendo così soddisfare le richieste dei mercati locali.
- ✗ Resistenza alle malattie: rispetto al passato, gli attuali costitutori di varietà vegetali hanno a disposizione una più ampia scelta di resistenze genetiche da utilizzare mediante le più moderne tecnologie, nonché maggiori conoscenze sulle relazioni che intercorrono fra patogeno ed organismo ospite;
- ✗ Qualità dei prodotti: il mercato richiede da sempre prodotti sicuri e facilmente trasformabili. Per questo motivo il miglioramento genetico si realizza, da tempo, in stretto contatto con le aziende di trasformazione per riuscire ad immettere sul mercato prodotti con caratteristiche meglio rispondenti alle richieste dei consumatori. In questo senso la salubrità dei prodotti è garantita dagli sforzi tesi a costituire varietà resistenti ad alcune malattie che affliggono le singole specie, le cui tossine risultano altamente tossiche per l'uomo. Inoltre le più recenti applicazioni del miglioramento genetico suggeriscono l'utilizzo di questa tecnologia per eliminare in alcune specie la produzione di specifiche proteine, causa di allergie in soggetti sensibili.
- ✗ L'ottimizzazione produttiva e la sostenibilità: l'utilizzo di varietà adeguatamente selezionate porta in genere ad una ottimizzazione dell'uso dei mezzi produttivi e quindi ad un risparmio di tempo, denaro e risorse naturali (in particolare l'acqua). Oggi è possibile sviluppare, con sufficiente successo, un'agricoltura basata su minime lavorazioni rispettando, al contempo, la struttura fisica e le caratteristiche chimiche proprie del terreno.

## Il mercato delle sementi in Italia

---

### La normativa sementiera italiana

Produzione, certificazione e commercializzazione dei prodotti sementieri sono disciplinati da leggi e regolamenti nazionali che recepiscono direttive comunitarie; tali disposizioni, emanate a partire dal 1971, sono state nel tempo modificate più volte.

Brevemente, secondo le norme comunitarie, i principi che stanno alla base della disciplina sementiera sono due: il registro delle varietà e la certificazione ufficiale. Inoltre, per essere commercializzate, le sementi debbono essere conformi alle seguenti prescrizioni:

- 1.** appartenere a varietà iscritte nel Registro varietale nazionale o nel Catalogo comune delle varietà;
- 2.** essere state certificate ufficialmente da parte di un organo appositamente incaricato dallo Stato (in Italia l'ENSE) che comporta, in pratica, i seguenti obblighi:
  - a.** denuncia all'ENSE delle colture da seme, per la verifica della successione genealogica, per i controlli in campo del rispetto degli isolamenti colturali;
  - b.** controllo in fase di selezione meccanica, mediante campionamento ed analisi, del materiale in lavorazione; rilascio di cartellini ufficiali di certificazione, da apporre sulle confezioni di sementi;
  - c.** sondaggio a posteriori di tutte le sementi certificate.

Al termine del suddetto processo le sementi possono essere messe in commercio recando, nel caso di sementi soggette a certificazione ufficiale, sia il cartellino ENSE sia il cartellino del produttore; nel caso di sementi per le quali non è prevista la certificazione, sarà necessario solamente il cartellino del produttore.

### **Produrre sementi: dati e cifre**

#### **-> Il mercato delle sementi**

Il valore del mercato delle sementi cedute agli agricoltori è stimato pari a circa 600.000.000 €, così suddivisi:

<i>cereali</i>	€ 130.000.000
<i>riso</i>	€ 20.000.000
<i>mais</i>	€ 115.000.000
<i>barbabetola</i>	€ 35.000.000
<i>foraggere</i>	€ 55.000.000
<i>oleaginose</i>	€ 10.000.000
<i>patata</i>	€ 50.000.000
<i>orticole</i>	€ 145.000.000
<i>altre</i>	€ 40.000.000
<b>totale</b>	<b>€ 600.000.000</b>

(stima ais, 2002)

La distribuzione regionale delle aziende sementiere vede l'Emilia Romagna al 1° posto con circa 65 aziende, seguita dalla Puglia (50), Sicilia (45), Lombardia e Veneto (circa 30).

Il comparto sementiero maggiormente rappresentato è sicuramente quello del grano duro, che impiega quasi 190 aziende, seguito dal grano tenero (82), orzo (70) ed erba medica (65);

#### **-> La produzione di sementi**

### **Superfici ufficialmente controllate per la produzione di sementi (ettari)**

	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
<b>CEREALI + RISO</b>	180.973	185.174	186.560	209.054
<b>BARBABIETOLA DA ZUCCHERO</b>	2.964	2.291	2.360	2.228
<b>MAIS</b>	2.868	3.642	4.206	
<b>OLEAGINOSE</b>	4.034	3.925	5.259	3.435
<b>ERBA MEDICA</b>	15.721	13.169	10.188	10.598
<b>LOIETTI</b>	5.049	2.085	2.961	2.710
<b>TRIFOGLI</b>	9.966	9.199	6.462	6.763

**Quantitativi di sementi certificati per specie oggetto di controlli ufficiali**

	<b>1998- 1999</b>	<b>1999- 2000</b>	<b>2000- 2001</b>	<b>2001- 2002</b>
<b>CEREALI + RISO</b>	5.722.510	5.967.404	5.855.692	5.886.139
<b>BARBABIETOLA DA ZUCCHERO</b>	112.511	78.170	51.020	74.747
<b>MAIS</b>	114.992	197.816	231.269	256.280
<b>OLEAGINOSE</b>	67.575	83.618	58.414	65.190
<b>ERBA MEDICA</b>	49.351	49.932	51.299	43.674
<b>LOIETTI</b>	72.392	69.000	39.186	48.834
<b>TRIFOGLI</b>	32.523	43.001	38.983	29.774

**L'import-export di sementi**

I dati import-export sementi per i principali gruppi di specie:

<b>IMPORT</b>				
	<b>2001</b>		<b>2002</b>	
	<i>kg</i>	<i>valore</i>	<i>kg</i>	<i>valore</i>
<b>ortive</b>	<b>4.556.000</b>	<b>72.471.000</b>	<b>4.240.000</b>	<b>74.620.000</b>
<b>cereali</b>	<b>13.757.684</b>	<b>4.284.102</b>	<b>8.206.694</b>	<b>2.601.606</b>
<b>mais</b>	<b>22.103.312</b>	<b>44.943.948</b>	<b>26.028.606</b>	<b>48.471.478</b>
<b>oleosi e fibra</b>	<b>16.903.452</b>	<b>14.930.411</b>	<b>8.738.627</b>	<b>7.731.970</b>
<b>bietola</b>	<b>1.089.747</b>	<b>30.295.305</b>	<b>807.051</b>	<b>19.738.519</b>
<b>foraggere</b>	<b>39.522.656</b>	<b>34.377.274</b>	<b>41.087.740</b>	<b>36.755.176</b>

<b>EXPORT</b>				
	<i>kg</i>	<i>valore</i>	<i>kg</i>	<i>valore</i>
<b>ortive</b>	<b>4.746.000</b>	<b>41.078.000</b>	<b>5.467.000</b>	<b>44.647.000</b>
<b>cereali</b>	<b>15.367.292</b>	<b>5.817.622</b>	<b>10.182.664</b>	<b>4.305.338</b>
<b>mais</b>	<b>8.101.518</b>	<b>17.804.457</b>	<b>5.861.422</b>	<b>17.692.858</b>
<b>oleosi e fibra</b>	<b>3.872.987</b>	<b>3.465.916</b>	<b>2.430.813</b>	<b>3.183.088</b>
<b>bietola</b>	<b>7.946.992</b>	<b>34.320.884</b>	<b>4.865.722</b>	<b>24.024.699</b>
<b>foraggere</b>	<b>9.177.215</b>	<b>13.719.802</b>	<b>8.497.443</b>	<b>12.503.460</b>

Fonte: elaborazione AIS su dati ISTAT